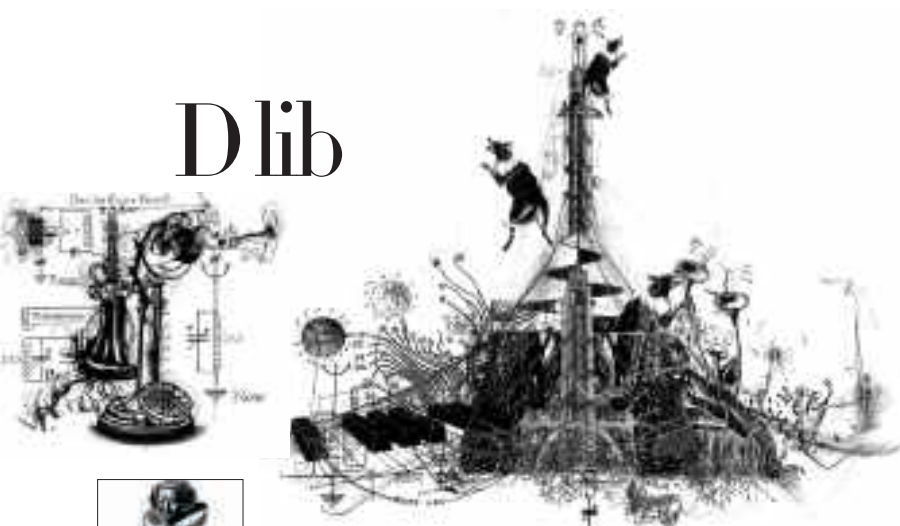




L'ULTIMO METEO

È un riuscito incrocio tra i futuri immaginari di Philip K. Dick e l'ammaliante surrealtà dell'oltre lo specchio di Lewis Carroll, il romanzo d'esordio della californiana Miranda Mellis. Arricchito dalle illustrazioni di Dereck White, è la storia di un uomo, il "revisionista"

del titolo, incaricato di monitorare le allarmanti condizioni climatiche della terra per poi falsare un po' i dati e diramare tranquillizzanti dispacci. Così assiste alla resa e alla disfatta di un'umanità a cui guarda con affetto e apprensione, consapevole che tutto ciò che gli resta da fare è narrare. E i personaggi diventano una sequenza di figure mitologiche, sorta di riscrittura attuale delle *Metamorfosi* di Ovidio.

Quanta mitologia c'è nel suo romanzo?

«Il *revisionista* è una favola mitologica, perciò è piena di animali, di creature narcisistiche, di valchirie deluse... Archetipi che sono parte integrante del testo, poco importa se poi si tratti di un fungo atomico, di un asceta con il suo cane, o della tipica famiglia americana che va in vacanza in campeggio».

Ora è impegnata in un lavoro collettivo, l'Encyclopedia Project. Che cos'è?

«È una pubblicazione esteticamente costruita, con voci enciclopediche definite attraverso racconti, saggi ibridi, opere d'arte, freddure, e via dicendo. Gli altri due curatori sono Tisa Bryant e Kate Schatz, e al momento siamo al secondo volume, da "F" a "K". Nel primo volume, A-E, abbiamo raccolto lavori di 114 scrittori e artisti. L'incastro delle voci si basa su un sistema intuitivo e poetico, l'intero progetto è una sorta di operazione di fortuna».

Faccia un esempio: come definirebbe le voci felicità, infelicità o romanzo?

«La felicità è una temporanea interruzione dell'infelicità, che è a sua volta una temporanea interruzione della felicità. E un romanzo è la descrizione di questi stati temporanei».

Tiziana Lo Porto

■ **Miranda Mellis, *Il revisionista*, Nutrimenti, 10 euro**

PAROLE PER LASCIARSI

Ci sono libri indimenticabili che sanno raccontare la forza delle emozioni attraverso la dura concretezza delle parole. *La camera bianca* è uno di questi. Un uomo sta per lasciare la moglie, quando un grave incidente lo lascia tra la vita e la morte. Prima in ospedale e poi nella lunga convalescenza, la moglie s'illude che tra loro l'amore possa tornare. Sentendosi necessaria al suo uomo ferito, fa di tutto per riconquistarne tenerezza e attenzione. Giorno dopo giorno l'accompagna nella sua battaglia per la vita, aiutandolo a ritrovare forza e autosufficienza. A mano a mano che lui riconquista l'autonomia, però, in lei cresce il dubbio che la distanza tra loro sia ormai incolmabile, vuoto che rimbomba di un assordante silenzio. In francese, il romanzo di Laurent Mauvignier, s'intitolava *Apprendre à finir*, imparare a finire: questo fa la protagonista, il cui lungo monologo è in fondo la cronaca - minuziosa e implacabile - di una fine. Fine di un amore, di una dipendenza, di un ricatto. Dove dal flusso inarrestabile delle parole emerge a poco a poco anche l'intuizione di un'indipendenza da costruire per liberarsi dalle "illusioni degli altri". Accolta con entusiasmo dalla critica francese, "la scrittura miracolosa" di Mauvignier riesce a dare spessore al dramma di una donna che trova la forza per sfuggire alla propria solitudine. **Fabio Gambaro**

■ **Laurent Mauvignier, *La camera bianca*, Zandonai, 13,50 euro**



ATTENTI A QUEL LIBRO

di **Tiziano Gianotti**

■ **Chimamanda Ngozi Adichie, *Metà di un sole giallo*, Einaudi, 19,50 euro**

Hanno talento, scrivono in inglese, abitano in America, sono impegnate in letteratura: sono le trentenni che stanno rinnovando la tradizione inglese del romanzo-arazzo. Dopo la bella prova di Kiran Desai con *Eredi della sconfitta*, lo scorso anno, è la volta del notevole *Metà di un sole giallo* della nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie. Un romanzo corale degli anni '60 che culmineranno nella Guerra del Biafra, scandito in quattro parti alternate: due che fanno data all'antefatto, ai primi anni del decennio, due alla fine del periodo, la guerra tra Nigeria e repubblica secessionista del Biafra. L'ordito è la vicenda storica, i rimandi essenziali in un testo a inserto dal titolo *Il mondo taceva mentre noi morivamo*, e la trama, le vicende familiari e sentimentali di due sorelle gemelle di buona famiglia igbo, Olanna e Kainene, i loro uomini e l'outsider, Ugwu, giovanissimo e sveglio houseboy di casa Odenigbo. Olanna, bellissima e levigata ("la faccia liscia come un uovo, dello splendido colore della terra bagnata di pioggia"), appassionata e insicura, la cui voce è musica per le orecchie di Ugwu; Odenigbo, l'uomo di Olanna, tutto vigore e sicurezza, l'aureola di capelli dritti in testa, che chiama il suo houseboy "mio buon amico", lo iscrive a scuola e gli passa libri da leggere, lo scholar oppositore del pan-africanismo occidentale che vorrebbe gli africani un'unica razza; Kainene, gemella di Olanna, di una grazia scostante, remota e ostile, sempre pronta al sarcasmo, donna d'affari di famiglia, giovane di dolorosa lucidità; Richard (Churchill!), il solito espatriato inglese con l'infanzia da orfano e ricca zia eccentrica in cerca d'identità e di una trama per il romanzo che non scriverà mai, che ha trovato sicurezza nella forte Kainene. Garbugli sentimentali e tradimenti, passione politica e speranze di riscatto, le serate in casa di Odenigbo e le discussioni sul futuro del continente, l'amore rovente tra Olanna e Odenigbo, il pericoloso dialogo tra Kainene e Richard, l'aprirsi al mondo di Ugwu - tutto interrotto con la guerra tra Nigeria e Biafra. Allora saranno la fuga e la resistenza, la fame e il fervore, il romanzo del sogno rivoluzionario del Biafra - la "metà di un sole giallo" sta sulla bandiera della nuova repubblica igbo. Una resistenza disperata, eroica, senza aiuti dal mondo, l'odiosa Albione e l'allora Urss a fornire aerei. piloti e armi alla Nigeria, l'America immobile in una colpevole neutralità, la Francia a vendere armi ma senza riconoscere la repubblica. Il sogno e la fine del sogno. Tutto dalla voce dei protagonisti e delle figure di contorno, coro ben registrato dalla Adichie, che taglia e monta con ritmo, evita con cura le pozze dell'introspezione e tiene freddo lo spettro cromatico. Un romanzo che appassiona e convince.

A cura di Maurizio Bono

